

agli occhi del mondo. Non convenire infine che Klesl rimanesse prigioniero nel paese di quei principi che ne avevano cagionato l'arresto. Verospi doveva quindi tentare nuovamente di persuadere l'Imperatore e l'arciduca Leopoldo a permettere il trasferimento del Klesl a Roma, ove egli poteva loro essere meno nocivo che in qualunque altra parte.¹ Ferdinando II non parve alieno dal soddisfare questo desiderio, ma non voleva far niente senza il consenso dell'arciduca Leopoldo nelle cui mani si trovava il Klesl. L'arciduca oppose da principio molte difficoltà. Finalmente riuscì alla diplomazia romana di dissipare i suoi timori e di ottenere il suo consenso per la consegna del Klesl. Così il quasi settantenne cardinale, il 23 ottobre 1622, poteva intraprendere col Verospi il viaggio verso Roma.² Gregorio XV ringraziò calorosamente Ferdinando II per questa prova della sua pietà e della sua devozione verso la Sede apostolica.³ Il Klesl giunse a Roma il 20 novembre 1622 e venne portato in Castel S. Angelo, donde alla sera del terzo giorno si recò in udienza privata dal papa, il quale lo accolse con grande benevolenza. Per intanto il cardinale rimase in Castel S. Angelo, ove gli vennero assegnati il bell'appartamento e i locali del piano superiore. Anche in genere la sua prigionia si può dire molto mite, perchè poteva ricevere i cardinali e gli ambasciatori.⁴ Le vittorie ottenute in Germania diedero occasione al Klesl di presentare all'Imperatore il 24 dicembre 1622 le sue felicitazioni. Nello stesso scritto egli faceva appello alla bontà e alla mitezza dell'Imperatore perchè non permettesse che un cardinale tedesco, elevato alla porpora dagli antecessori di Sua Maestà, e nato come suo suddito, morisse in prigionia con disdoro della nazione tedesca; egli attestava innanzi a Dio e alla sua coscienza che in ogni tempo aveva avuto l'onesto proposito di servire nel miglior modo la Chiesa, l'Imperatore e la lodevole Casa d'Absburgo; certo egli era uomo e non angelo e perciò aveva potuto sbagliare; si volesse quindi concedergli la grazia, ora che aveva 71 anni ed era stanco e logorato dalle fatiche.⁵ In Roma si adoperavano in favore del Klesl soprattutto gli ambasciatori di Venezia e di Spagna, i quali trattavano col cardinal von Zollern, protettore della nazione tedesca. L'Imperatore pretendeva da principio che il Klesl rinunciasse ai vescovadi di Vienna e di Wiener-Neustadt e al denaro confiscato al tempo del suo arresto dall'Imperatore Mat-

¹ Vedi KERSCHBAUMER *Klesl* 314 s. La qui citata* istruzione per Verospi anche nel *Cod. Celsius* H 323 della Biblioteca di Upsala. Cfr. GROTTANELLI *La Riforma e la guerra de' trent'anni. Ricordi studiati sulla corrispondenza degli ambasciatori toscani*. Firenze 1899, 115 s.

² Vedi KERSCHBAUMER 315 s.

³ Cfr. HAMMER *Doc.* 964.

⁴ Vedi KERSCHBAUMER 321 s.

⁵ Cfr. HAMMER *Doc.* 963.